

con una costituzione. Tale austerità però, era del tutto penetrata di uno spirito apostolico che per Teresa era distintivo, e che essa cercò istillare nelle sue dipendenti; tutte le sue preghiere e i sacrifici dovevano venire offerti al Signore per coadiuvare i sacerdoti nella conversione dei peccatori, degli eretici e degl'infedeli.¹ Il desiderio di Teresa di poter fare qualche cosa a questo riguardo, per l'onore di Dio, fu acceso in lei, particolarmente dalla visita di un missionario francescano dell'Indie, Francesco Maldonado, il quale le raccontò il doloroso stato dei pagani delle Indie.²

Poco dopo venne in Avila il generale dei Carmelitani Giovanni Battista Rossi. Filippo II, per veder favorita la sua brama di riforma si era interessato per la presenza personale del Rossi in Spagna, Pio V aveva comunicato il suo consenso con un breve del 24 febbraio 1566. Rossi tenne in Andalusia il 20 settembre 1566 un capitolo dell'Ordine, nominò un nuovo provinciale e pubblicò prescrizioni di riforma. Nell'anno seguente fece egli lo stesso nella provincia di Castiglia.³ Dietro invito di Teresa, egli visitò anche il monastero riformato di Avila.⁴ Sommamente egli si rallegrò di vedere quivi di nuovo l'ordine Carmelitano nella sua antica floridezza. Aprì il Rossi un più vasto campo allo zelo e alla brama di operosità di Teresa, col concederle la piena autorità di fondare ancora altri monasteri riformati;⁵ più tardi egli le scriveva che potesse fondarne tanti, per quanti capelli ella aveva sul capo.⁶ Con il suo coraggio consueto abbracciò Teresa questo nuovo incarico ed anzi, lo estese ancora. Poichè, appena il generale ebbe lasciato Avila, a lei venne il pensiero esser necessario per i monasteri di claustrali da fondarsi ancora, un aiuto dei monasteri riformati del ramo maschile dell'Ordine, perciò occorreva di porre mano ugualmente alla riforma dei Carmelitani, come a quella delle Carmelitane.⁷ Anche in questo desiderio il Rossi acconsentì, ma con una limitazione: egli concesse piena autorità per la fondazione di soli due monasteri maschili, e solo per la provincia di Castiglia, non però per l'Andalusia;⁸ il ricordo delle tristi con-

¹ *Fundaciones* c. 1, LA FUENTE LIII, 182^a. « El deseo con que se comenzaron estos monasterios, que fué para pedir á Dios, que á los que tornan por su honra y servicio ayude ». Teresa a Gracian, metà di dicembre 1576, LA FUENTE LV, 108^a.

² *Fundaciones* loc. cit.

³ *Acta Sanct.* n. 393, p. 207.

⁴ *Fundaciones* c. 2, LA FUENTE LIII, 182 s.

⁵ Due Patenti del 27 aprile e 16 maggio 1567, edite in LA FUENTE LIII, 552 s.

⁶ Teresa a Pablo Fernandez il 4 ottobre 1578, LA FUENTE LV, 194^a; *Fundaciones* c. 27, ibid. LIII, 230^a.

⁷ *Fundaciones* c. 2, ibid. LIII, 183^a.

⁸ Lettera del 14 agosto 1567 di Valencia edita in *Acta Sanct.* n. 403 s., p. 209 s. Cfr. ZIMMERMANN in *The Catholic Encyclopaedia* III, 361.